IVAN

CIRCOLO DEL COMMERCIO

APRILE 1888

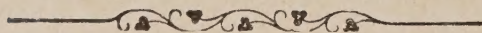
IVAN

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

PAROLE

di G. B. PACCANONI

MUSICA

del maestro Cav. **ACHILLE LUCIDI**

NAPOLI
Tipografia A. Trani
Strada Medina, 25
1888

PERSONAGGI

ELISABETTA Imperatrice di Russia (Signorina **Giulia Vittoria**)
KANIKOFF Ministro . . . . . (Sig. **Luigi Brignole**)
DRAKEN Maggiore cosacco . . (Sig. **Michele Brignole**)
FEDORA Sua figlia . . . . . . (Signorina **Adele Pane**)
IVAN Uffiziale . . . . (Sig. **Gino Spanò**)

L'azione ha luogo nelle vicinanze di Pietroburgo: il primo e il secondo atto nella sala d'una fortezza: il terzo nel palazzo d'estate dell'Imperatrice.

MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE

Sig. Vincenzo Galassi

Arpa . . . . . . Signorina **Lucia Celentano**
Pianoforte . . . Maestro **Ernesto Marciano**
Harmonium . . . » **Raffaele delli Ponti**

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala di una fortezza.

*Un ingresso nel fondo, che si apre su di un passaggio. Due porte laterali: quella a destra conduce nella camera d'***Ivan***; quella a sinistra, nell'appartamento del Maggiore. Un uscio segreto.*

Draken *e* **Ivan** *stanno seduti a un tavolo, bevendo.*

DRAK. Un'altra tazza! alla salute io bevo (*alzando il bicchiere*)
Del mio gentile prigionier: fo voti
Per la sua libertà.

IVAN Essa m'è cara,
M'è tanto dolce questa mia prigione
Che non ho fretta.....

DRAK. Una prigione è sempre.

IVAN Ma un amico voi siete.

DRAK. È ver, Tenente,
Ma son pur sempre il vostro carceriere.

IVAN Un carcerier gentile.

DRAK. — Or ben — Se in queste mura
Ci chiude un reo destino,
Il triste umor col vino
Sappiamo dissipar.

IVAN (*tra sè*) Ah in questa vita oscura
Lo sguardo di Fedora
È il raggio dell'aurora
Che all'orizzonte appar. (*a Draken*)
Dite, Maggior, vi piacciono le donne?

DRAK. Eh, non dico di no, per verità!
Ma quel bel tempo, ohimè, passato è giá.

Anch'io fui giovane — e fui galante,
Feci l'amabile — con tutte quante,
Nol vo' nascondere — di quando in quando
Fui pur proselite — del contrabbando.
— Voi mi capite — ma non le dite —
Ora son vecchio — Tutto finì.

IVAN A chi lo dite — vecchio volpone,
É il sesso debole — la mia passione.
Cannoni, sciabole — pistole, e stocchi
Io saprò vincere — per due begli occhi.
Nè canciar giova — ecco la prova,
Per una femmina — Io sono qui.

DRAK. Com'è possibile! M'avean parlato
D'affar politico — d'affar di Stato.
D'una congiura — v'è pur chi dice,
Di cui n'è vittima — l'Imperatrice,
D'un giovin prence — di Curlandia.....

IVAN È un'impostura — Una follia.
A quanto dicono — giovine e bella
È la czarina — come una stella
Le giurai fede — la manterrò,
E chi nol crede — lo infilzerò. (*scherzando*)
Ma la vostra compagnia,
Colla musica, col gioco,
La tristezza, in fede mia,
Tosto in fuga fanno andar.

DRAK. (*alzando il bicchiere*) E il calor di questo foco
Che nel petto giù discende,
Che vivifica, che accende
Non è meno da apprezzar.

SCENA II.

Fedora, *e detti.*

FED. Oh padre mio! (*arrestandosi alla vista d'Ivan*)
Voi quì signor Tenente!

IVAN Bella Fedora, ei par che nuove grazie
Ogni dì più quel vago volto acquisti.

DRAK. Ecco un bel complimento.....

FED. E lusinghiero!

DRAK. Ma commossa tu sei, tu se' confusa;

Parla, figliuola mia.....

FED. Sì — triste io sono.
Insieme con l'alba — in sul mattino,
Giuliva scesi — nel mio giardino,
E me ne giva — cogliendo fior,
Quando di sgherri — veggo un drappello
Presso il castello — E in mezzo a lor,
Stretto in catene — giovin Signor.

IVAN Madamigella — È l'inquilino
Che alla mia cella — chiuser vicino?

DRAK. Quali sorprese! Che casi rari!
È uno stordito — un vostro pari. (*a Ivan*)

FED. Il cor mi dice — ch'è un infelice,
La sua sventura — mi stringe il cor.

DRAK. (*tra sè*) È un gran segreto — nol vo' svelar,
A me la vita — potria costar.

FED. (*tra sè*) È duro il fingere — duro il celar
Del cuore i palpiti — debbo frenar.

IVAN. (*c. s.*) Di quell'incognito — perchè parlò,
Oh! perchè lagrime — per lui versò?

DRAK. Fedora andiam: per la lezion di musica
Il maestro ti attende. (*a Ivan*) A rivederci (*parte*)

FED. Vi seguo, padre mio. (*a Ivan in fretta*) A rivederci
(*parte*)
Vi seguo, o padre mio. Qui m'attendete.

IVAN O vezzosa fanciulla, io ti comprendo.
Il tuo cuore parlò, nè finger sai.
Giudizio amico, pria che qui ritorni,
(*trae dalla tasca un foglio e legge*)
Leggiam questo biglietto che furtivo
Dall'inferriata mi gettò il vicino.
“ Vi vidi alla sfuggita, e d'un amico
Il volto ravvisai. M'avrei ingannato?
Di parlarvi ho desio — trovate il modo,
V'attende un infelice „ — E perchè no?

SCENA III.

Fedora *e detto*

FED. (*tra sè*) È solo — Oh ciel, come mi balza il cor.
Signor Ivan!
IVAN Ah! voi, bella Fedora.....
FED. Venni in mal punto?
Voi non lo pensate.
Se è ver che gli occhi parlano,
Io credo d'aver letto
Quel che celate in petto
Dolce segreto a me.
FED. (*tra sè*) O Ciel, qual dolce fremito
Mi turba, mi confonde.
Il labbro non risponde
E mi vacilla il piè.
Voi v'ingannate..... (*a Ivan*)
IVAN Inutile
Menzogna. Or se vi piace,
Il mio, di cor più audace,
Segreto svelerò.
V'amo.....
FED. Zitto.....
IVAN Punitemi
Col più crudo rigore,
Ma sempre, a tutte l'ore
Che v'amo io vi dirò.
FED. Di frasi, e sguardi teneri
Non sono i militari
Con le fanciulle avari,
Ne insidian la virtù.
Ma io.....
IVAN Mi fate fremere,
Ve lo ripeto..... io v'amo.
FED. Nè più d'udirlo io bramo:
Voi nol direte piú.
IVAN. Perchè in profondo carcere
Chiuder mi si farà?
FED. Perchè, più umana, in cambio
Vi dò..... la libertà.

IVAN Io libero! Ma chi m'apre le porte?
Il mio amico, il Ministro? (*ironico*)
FED. No.
IVAN Sua moglie? (*c. s.*)
FED. Nemmen.
IVAN Chi sarà dunque, chi?
FED. Io stessa.
IVAN Voi? Voi fanciulla prodigiosa?
FED. Incauto!
Il maestro di musica fra poco
Deve partir. Già la carrozza è pronta.
(*porgendogli una chiave*)
Ecco la chiave del giardin. Guardingo,
Nella carrozza v'ascondete ratto.....
IVAN Saria possibil?
FED. Tutto ho preveduto.
(*fra sè*) Il sacrifizio — è consumato,
Il mio bel sogno — omai sparì,
Lontano e libero — forse l'ingrato
Fia che dimentichi — chi lascia qui.
IVAN (*tra sè*) Aspra tenzone! — il cor vacilla,
Lottano amore, — e libertà.
Veggo una lagrima — che dolce brilla
Sovra il suo ciglio — Io resto quì.
FED. Il tempo stringe..... Addio!
IVAN (*pensieroso*) Buona Fedora,
E lasciarvi dovrei?
FED. È periglioso
Ogni indugio: — partite. Addio.
IVAN (*tra sè risoluto*) (Il mio piano è già fatto)
Fedora, è la mia vita
Lieve compenso al generoso dono.
Ma nel partire, addio
Non ti vo dir Fedora,
Mi dice il cor che ancora
Ci rivedremo un dì.
FED. Coi voti il pensier mio
Vi seguirà fedele.
No, affanno più crudele (*tra sè*)
Mai questo cor soffrì.
(*Ivan parte — Fedora piange*).

SCENA IV.

Draken *e detta.*

DRAK. (*da dentro*) Fedora.....
FED. Io l'ho salvato! (*asciugando le lagrime*)
DRAK. (*di dentro*) Ove sei tu, Fedora?
FED. Che avete padre mio? (*entra il Maggiore*)
DRAK. La gran novella!
È il ministro qui giunto d'improvviso,
Il Conte Kanicoff, il caro amico (*ridendo*)

SCENA V.

Il Conte Kanicoff *e detti.*

KAN. (*saluta*) Maggiore — È vostra figlia? (*addita Fedora*)
DRAK. Sì, Eccellenza.
Presto, suvvia, una bella riverenza (*sottovoce a Fedora*)
FED. (*fra sè*) Com'è brutto!
KAN. (*con un goffo inchino*) In sì bella compagnia (*a Fed.*)
Una fortuna la prigion sarìa.
FED. (*fra sè*) Ma non certo per me.
DRAK. (*scherzando*) Per sua Eccellenza
Una stanza c'è sempre.
KAN. (*duro e impettito*) Olà, maggiore
Imbrigliate la lingua. (*a Fedora*) Ora, vi prego,
Madamigella, uscite.
FED. Oh, volentieri (*fra sè*)
Papà vi prego non gli dite niente (*a Drak. sottovoce*)
Del giovine Tenente (*esce*)
KAN. Siamo soli?
DRAK. Solissimi, Eccellenza.
KAN. Indovinar sapreste la cagione
Della presenza mia?
DRAK. Conte, non oso.
KAN. Osate pur.
DRAK. È il giovine uffiziale (*con malizia*)
Che a Wilna, la contessa Kanicoff
Osò ammirar? Lieve delitto in ver.....

KAN. (*stizzito*) Mi credete geloso? V'ingannate.
Ma se vi preme di colui, in Siberia
Lo manderò.

DHAK. Ma, quale è il suo delitto?

KAN. Affar di Stato — Basta! — Ed ora, a noi —
Della Sovrana gli ordini vi reco. (*spiegando un foglio*)
Maggior, aprite bene gli orecchi
Attento statemi, ad ascoltar.

DRAK. Non batto palpebra — (*tra sè*) Come mi secchi!
Almeno al diavolo, potessi andar.

KAN. (*leggendo*) "Il Conte Kanicoff — (che sono io!)
Dirà al Maggiore — per voler mio
Che attento vigili — sul prigioniero
Che giunse l'ultimo — e ch'ei ben sá.
Fide le guardie. — Serbi il mistero.
Capo per capo—risponderà."

DRAK. È un affar serio — Celiar non lice.....

KAN. Silenzio! parla — l'Imperatrice.
"Una mia fida — Dama velata (*continua a leggere*)
Da quattro ancelle — accompagnata,
Dentro il castello — s'introdurrà
Del prigioniero — alla presenza
Verrà condotta.....

DRAK. Come? Eccellenza.....

KAN. Zitto — " e il maggiore non parlerà,
O pur la testa — ei perderá."

DRAK. (*tra sè*) Dovrò stupido e muto
Le sue parole udir?
Oh come è pettoruto,
Come si gonfia il Sir.

KAN. (*tra sè*) Che gravità, che grazia,
Posi nel favellar.
Non c'è che dir, i Kánicoff
Son nati a comandar.

DRAK. (*a Kan.*) Sì, veramente, il testo
Mi par che parli chiaro,
Ma poi di tutto questo,
Il bandolo qual'è?

KAN. Egli a che..... in confidenza,
Fa bujo anche per me.
Però nutro un sospetto,
Ma zitto!

DRAK. Lo premetto.
KAN. Sospetto ch' egli sia
Il giovin pretendente
Duca di Curlandia,
Ma zitto...
DRAK. Od alla testa *(con impazienza)*
Mi si farà la festa.
KAN. Maggior, dunque prudenza.
DRAK. Non dubiti, Eccellenza.
(Il conte s'avvia per uscire: in quella s'ode da lontano un colpo di pistola. Il conte ritorna indietro impaurito).
KAN. O Dio, ch' è questo?
Un colpo di pistola.

SCENA VI.

Fedora *e detti.*

FED. È già partito. *(scorge il Ministro)* Oh Ciel!
KAN. Orsù. Dite, che fu?
DRAK. Forse è un segnal di caccia
KAN. *(con gravità)* Ah, certo certo!
DRAK. E il Conte ebbe paura? *(ironico)*
FED. Un pò. *(c. s.)*
KAN. *(adirato)* Che dite!
I ministri non hanno mai paura.
DRAK. Paura no di certo. *(fra sè)* ma spavento.
(parte preceduto dal Conte)
FED. *(guardando dietro al Conte)*
Sono tranquilla,
Udii d'Ivan il segno convenuto.
È già lontano — Or eccomi solinga!
La vita a trascinar, come farò
Senza di lui che adoro? Io piangerò.

SCENA VII.

Ivan *e detta.*

IVAN *(entrando)* È salvo!
FED. *(sorpresa)* Ivan! voi qui? Ma non partiste?
IVAN Ah, non n'ebbi la forza, o mia Fedora.

È cosa dolce, o cara,
Goder la libertà,
Ma ben assai più rara
La mia felicità.
Vedere il tuo sorriso,
E la tua voce udir,
Questo è il mio paradiso,
Altro non ho desir.

IVAN Oh come son felice.

FED. Ed or mi spiega
Non era quello di fuga il segnal?

IVAN Della fuga d'un altro: uno stordito
Mio pari, come già disse il maggiore,
Del mio vicino, un giovine infelice
A cui il posto cedetti

FED. Io tremo. Pensa....

IVAN Pensa sol che in questo istante
Da due cor sei benedetta,
Pensa sol che un fido amante
Al tuo fianco ognor sarà.

FED. Sì, la gioja il cor m' allieta
Ma con essa pur vi dura
Il timor che una sventura
Questa gioia turberà.

SCENA VIII.

Draken *e detti.*

DRAK. *(agitatissimo)* Fedora. io son perduto!
Padre mio!

IVAN Maggior che dite?

DRAK. *(a Ivan)* Omai non c'è rimedio;
Quel giovin prigionier, vostro vicino,
M'è fuggito.

IVAN Maggior, non é gran male.
Non è diceste, uno stordito, forse,
Di verun conto?

DRAK. *(con forza)* Ei venne a me affidato
Sotto pena del capo.....

FED. Egli era dunque?

DRAK. Il duca di Curlandia.

IVAN — Oh, Ciel, che sento.
Quel giovin ch'io salvai.....

DRAK. — (*con furia*) Che voi salvaste?

FED. — Ah, padre, (*correndogli incontro*)

DRAK. — Tu sua complice? (*nel colmo dell'ira*)

FED. — Pietà!

DRAK. — Cruda figlia, a chi devi la vita (*a Fed.*)
Tu rapisti la vita e l'onor.
E tu, vil, che la fede hai tradita, (*a Ivan*)
Del mio sdegno t'attendi al rigor.

FED. — Il funesto presagio che il core
Paventava, gran Dio, s'avverò.
Non tremar, il paterno furore (*a Ivan*)
Io ben tosto calmare saprò.

IVAN — Io qui solo colpevole sono,
Laverò col mio sangue l'error.
Non v'ha rischio, pel vostro perdono,
Che affrontar non sia pronto, o Signor.
(*Cala il sipario*)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

(Come nell'atto precedente).

Fedora *sola.*

FED. Sperar mi giova che si calmi l'ira,
E sia più mite il genitor, se amica
Sorte ci guidi al porto in tal periglio,
E benigna sorrida al nostro amore.
Vola, vola sospiro d'amor
De' miei sogni pei campi ridenti
D'una luce divina splendenti
Profumata da magici fior.
Spiega l'ali, veloce pensier,
E là vanne ove eterno è l'amor.
Un soave mistero gentil
È la fiamma ch'io nutro nel seno
È per lui che il mio cielo è sereno
È per lui che s'infiora l'april.

SCENA II.

Draken *e detta.*

(Il Maggiore entra pensieroso. Fedora gli si accosta, e lo accarezza)

FED. Dunque papà, colla Fedora tua
Piú adirato non sei.....

DEAK. *(resping. dolcemente)* Lasciami in pace.

FED. Ma con Ivan?

DRAK. Ed osi ancor quel nome
Proferire?

FED. Papà, mal ti s'addice
La parte di tiranno; e poi, sei brutto
Quando non mi sorridi.

DRAK. Pazzarella!
Ma come a uscir farò da questo imbroglio?
FED. Ivan ci penserà. Ei ti promette
Di ricondurre il prigionier.
DRAK. Ma intanto
Il Conte di lui chiede, e vuol vederlo.
FED. Un pretesto.....
DRAK. (*guardando fuori dalla porta*) Un pretesto
Tu dici? Ecco il bel mobile

SCENA III.

Ivan *e detti.*

IVAN Maggior, ripeto, apritemi le porte.
E datemi un cavallo,
Raggiungo il Duca, e qui lo riconduco.
DRAK. Baje!
FED. (*verso la porta*) Il ministro.
DRAK. Adesso siamo in ballo.

SCENA IV.

Kanicoff *o détti.*

KAN. Tosto alla mia presenza
Il prigionier s'adduca:
DRAK. (Ohimé ci siamo) (*fra sè*)
FED. Su, coraggio, papà (*a Drak.*)
DRAK. (*imbarazzato*) Ecco..... Eccellenza.....
Ma il prigioniero?
IVAN (*presentandosi a Kan.*)
A voi dinanzi il prigioniero sta. (*con enfasi*)
KAN. (*s'inchina profond.*) (*tra sè*)
È questi il duca? — Si, quella testa
Quel fiero sguardo — La sua figura,
Non c'è più dubbio — Tutto lo attesta
Un Romanow — Sangue regal.
DRAK. (*tra sè*) Ah! quale audacia — Tanta impostura
Mi fa spavento — Ma pur lo ammiro
Senza un ministro — di testa dura,
Potria l'inganno — esser fatal.

FED. (*tra sè*) Ei nol conosce — Cielo, respiro.
Solo gli audaci, — fortuna giova.
O Ivano mio, — la dura prova
T'ajuti a vincere, il nostro amor.

IVAN (*c. s.*) Non mi conosce — Cielo, respiro.
Solo agli audaci, — fortuna giova.
O mia Fedora, — la dura prova.
M'aiuti a vincere, il nostro amor.

IVAN Ebbene, Conte, che si vuol da me? (*con alterigia*)

KAN. Principe, con rispetto ed onoranza (*sommesso*)
Qui trattato sarete. È la sovrana
Che così vuole.

IVAN (Manco mal) Ma forse.
Nuova prigion mi si destina?

KAN. Oh, no,
È per voi destinata questa stanza.
(*a Drak. sottovoce*)
Il gran secreto — ecco chiarito,
Il mio talento — lo disvelò.

DRAK. (*a Kan. c. s.*) Ma di svelarlo m'è proibito,
Ovver la testa — io perderò!

IVAN (*a Fed.*) Ci vuol politica — disinvoltura.
Ma il riso a stento — posso frenar.

FED. (*a Ivan*) Purché la fine — dell'avventura
Non ci costringa — a lagrimar.

(*Kan. esce con un profondo inchino: lo seguono Draken e Fedora, volgendo tratto tratto lo sguardo a Ivan*)

IVAN Turbato io son. L'audacia m'abbandona
Or che solo mi trovo. Un fier periglio
Ci sovrasta, nè so porvi riparo.
La mia vita non curo, ma, il Maggiore!......
L'innocente Fedora! — E questa Dama
Che qui trovar il Duca crede? Oh fosse
La mia sirena, la bella contessa (*sorridendo*)
Di Kanicoff! Vedrem. Fortuna amica
M'affido a te — La stanchezza mi vince,
Il sonno che invocai la notte . . . .
. . . .
Or le ciglie m'aggrava (*pausa*)
(*entra nella sua camera lasciando l'uscio aperto*)

SCENA V.

Imperatrice, *indi* **Ivan.**

(entra dall'uscio segreto, e s'arresta guardandosi intorno).

Imp. (*attraversa la scena, e si affacia all' uscio della camera d' Ivan*).
Duca! — No, non m' inganno. È là che dorme.
Questi è dunque colui che audace agogna
La mia corona; e contro me cospira!
Eppur quel labbro che sorride, e quella
Pallida fronte, d' un ingenuo core
E d' un alma gentil farieno fede.....
(*scende la scena*)
O di chi regna reo destin! Vorrei
Che amor con me regnasse,
Ma l' odio ingombra invece i passi miei.
Ah! del trono lo splendore
È pur vano, senza amore,
E il mio cor mai non amò.
Non di rose ma di spine
È quel serto che sul crine
Il destino mi posò.
Io regina, son costretta
A invidiar la forosetta
Che il suo amor cantando va.
Pel suo damo coglie fiori,
Io non colgo che dolori,
Io non merto che pietà. (*rimane assorta*)

Ivan (*si mostra sulla soglia*)
Una dama velata! — Ah! sì, rammento,
Ella qui viene a visitare il Duca,
E il Duca io sono! Della mia sirena
Ha le forme eleganti..... (*si avvicina all' Imp.*)

Imp. Ah!

Ivan Siete voi?
(*L' Imp. alza il velo, Ivan si scosta sorpreso*)
Cioè... non siete voi (*tra sè*) Chi diavol sia?

Imp. Dunque alcuno attendevate?.....

Ivan È ver...
Cioè no.. m' aveano detto che.....

IMP. Che cosa?
IVAN Che una signora qui saria venuta,
Nè m' attendeva.....
IMP. A che?
IVAN Per veritá,
Di veder non credea tanta beltà.
IMP. (*trà sè*) Non m'ingannai. Gentile egli è davver!
Chi dunque attendevate?
IVAN Era un'amica.....
IMP. Ma come penetrar qui avria potuto?
IVAN (Ah!) L' amistá..... le donne, ben sapete,
Fanno prodigi.
IMP. Ah! siete innamorato?
IVAN Ad esserlo incomincio.
IMP. Io son stupita
Vi dicean triste, taciturno; e lieto
E giocondo vi trovo.
IVAN. A voi vicino
Chi nol sarebbe? Un raggio di speranza
Dal ciel disceso a rallegrar voi siete
Del prigionier la desolata stanza.
IMP. Sapete chi m' invia?
IVAN L' imperatrice.
IMP. Chi vel disse?
IVAN Suppongo.
IMP. V' ingannate,
Son messaggier di congiurati, o Duca.
(*in aria di mistero*)
Noi siam pronti. Ed il popol fremente
L' armi appresta già anela vendetta,
Un vessillo ed un capo egli aspetta,
Già l' imbelle dominio finì.
Egli duce vi vuole all' impresa.
Giovin prence, voi pronto pur siete...
Esitate?
IVAN Ricuso.
IMP. Oh sorpresa!
(*tra sè*) (Forse il cielo i miei voti esaudì)
IVAN Oh, perchè quest' amata mia terra,
Dovrei spingere al sangue, alla guerra?
— No — l' impero a una bella regina
Io contender giammai non saprò.

IMP. Ma il partito?
IVAN Vil gente meschina.
IMP. Ma il diritto?
IVAN Miserie! nol curo,
Per Elisa ho giurato, e lo giuro
Che a morir sempre pronto sarò.
IMP. Se tutti fosser come voi, di certo
Elisabetta ne saria felice
L'amate molto?
IVAN (*tra sè*) Deh, perdon, Fedora!
(*all' Imp.*) Se l'amo, dite? — Questo cor l'adora.
IMP. Quanto foco, che veemenza, (*tra sè*)
Se più resto, mi discopro,
Son commossa, ma è prudenza
Il frenarsi, e l'aspettar.
D'ira piena e di sospetto
Io qui venni — oh, lieto evento!
Nel partire, un dolce affetto
Mi fa il core palpitar.
IVAN Com'è bella! quello sguardo (*tra sè*)
Qual è il cor che non seduca.
Via giudizio, signor Duca,
Non si lasci trascinar.
IMP. Duca, vi lascio. (*per partire*)
IVAN Così presto? Oh, no, (*cercando di trattenerla*)
Facciamo ancora un poco di politica.....
IMP. Forse ci rivedrem. (*sorridendo*)
IVAN Presto?
IMP. Chi sà?
In cor serbate gli alti sensi — Addio.
(*parte dall'uscio segreto*)
IVAN Una parola ancor... — È già lontana.
Che bella donna! A lei vicino, giuro
Che un vero Duca io mi credea. Sparito
Era Ivan. Se Fedora udito avesse,
E veduto! (*s'apre l'uscio di sin.*) Ah, ritorna la mia
No. Non è dessa. (sfinge

SCENA VI.

Fedora, Draken, *e detto.*

DRAK. Abbiam veduto or ora
Partir la dama. Vi conobbi? Chi era?
IVAN Non so, ma.....
FED. Il velo si levò? Era bella?
IVAN Bellissima..... cioè.....
FED. Ma, che voleva?
DRAK. Che disse?
IVAN Oh, tante cose.....
FED. Orsù, ti spiega.
IVAN Oh, calma amici miei,
Lasciatemi parlar.
FED. Sì, tutto dir ci dei,
Comincio a sospettar.
DRAK. (*a Fed.*) Un'importuna sei,
Lascialo respirar.
IVAN Ecco..... io nulla ho capito..... ma si sgombri (*con solennità*)
Ogni timor, che il nostro seno ingombri.

SCENA VII.

Kanicoff *e detti.*

KAN. (*dalla porta di mezzo*)
I soldati sien pronti, e le carrozze
Per la partenza. (*s'avanza*) Giovin sconosciuto, (*a Ivan*)
(Ch'io conosco però) concesso è a me
D'accompagnarvi l'alto onor, fra un'ora,
Al palazzo imperial.
IVAN Come? Che dite?
FED. (*tra sè*) Gran Dio, fia ver)
DRAK. (*a Ivan sotto voce*) Tenente, ricusate.
(*a Kan*) Ma, alla custodia mia venne affidato.
KAN. Silenzio! Voi maggior, del prigioniero
Scorta, e guida sarete.
IVAN Signor Conte,
Non vi posso obbedir. L'imperatrice
Questa dimora m'assegnò.....

FED. (*a Ivan*) (Sì, bravo!)
DRAK. Della Sovrana gli ordini recate?
KAN. Silenzio! Appunto l'ordine lasciava
Or ora, di qui uscendo a me.....
TUTTI (*meno Kan*) Chi mai?
KAN. L'Imperatrice.
TUTTI (*c. s.*) L'Imperatrice!! (*nel massimo stupore*)
Svelato è l'arcano.
Io spero, e pavento;
Or giace in sua mano
Il nostro destin.
KAN. (*tra sè*) Ah sono contento,
Mi son fatto onore.
Il loro stupore
È senza confin. (*cala il sipario*)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA I.

Sala del Palazzo Imperiale.

Il Conte Kanicoff.

KAN. Fate silenzio, e andate; appena giunga
(*dalla porta di mezzo, parlando verso l'interno*)
Il Maggior, mi si avvisi. Ad ogni ingresso
Si collochin le guardie. (*scende la scena*)
Ah, la femmina e il capriccio,
Non v'è dubbio, son fratelli,
Anzi accertano i filosofi,
Che insiem nacquero gemelli.
Fu finor severa e saggia
La gentile mia Sovrana:
Vede il Duca, bello, giovine,
E le piglia la terzana!
Non vorrei che il cor volubile
Se ne fosse un po' invaghito!
Per fortuna c'è qui Kánicoff,
E giudizio ella farà.
Se d'aver le prende smania
Al suo fianco un favorito,
Fra i ministri..... io per esempio,
Potria scegliere..... chi sa!?
(*si affaccia ad una finestra*)

SCENA II.

Ivan, Draken, *e detto.*

IVAN Ah, mi si allieta il cor.
Che splendido palazzo, che giardini!
Che ne dite Maggior?

DRAK. Ivan, sommesso
Parlate.
IVAN Un'aria di grandezza spira
Qui d'amor, di fortuna che m'inebria.
DRAK. Non vedete il ministro? (*stizzito*)
IVAN (*ridendo, piano a Drak.*) Il caro Conte?
Ah, sì, il marito di..... sua moglie!
KAN. (*si volge, e fa un profondo inchino a Ivan*) Duca,
Il mio omaggio.
IVAN (*a Drak.*) Che inchini, non vedete?
È buon segno.
KAN. Maggiore, senza dubbio,
Il viaggio fu felice.
DRAK. (*confuso*) Si figuri.....
(Non so quel che mi dica)
IVAN (*a Drak.*) (Orsù, coraggio)
KAN. (*a Drak.*) Siete turbato.
DRAK. Io no..... forse..... Eccellenza,
Il viaggio..... l'emozion..... l'Imperatrice.....
IVAN (*tra sè*) (Il Maggior non sa quel che si dice)
KAN. L'Imperatrice? Appunto a questa volta (*verso la porta*)
Ella s'avanza.
(*tra sè*) Ti desta Kanicoff — quest'è il momento,
Qui deve splendere — il tuo talento,
È d'uopo vincere — il tuo rival,
O un capitombolo — saria fatal.
IVAN (*c. s.*) Ivan coraggio — sii destro e forte,
A un filo librasi — or la tua sorte.
Là c'è il patibolo — quá c'è l'altar,
C'è tutto a perdere — o guadagnar.
DRAK. (*c. s.*) La morte impavido — sfido e disprezzo
Delle battaglie — sui campi avvezzo,
Ma delle astuzie — nella tenzon
Mi manca l'animo — più quel non son.

SCENA III.

L' Imperatrice *e detti.*

(L'Imper. tiene in mano alcune carte. Si avanza incontro a Kan. mostrando di non avvedersi di Iv. e di Dr. che si ritirano nel fondo).

IMP. Ah sì, gl' insani ch' osano la pace
Dell' impero turbare, io punirò.
(volge una rapida occhiata ad Iv.)
IVAN *(a Dr.)* (Ci guarda).
DRAK. *(a Iv.)* (Siam perduti)
IMP. *(fissando a Kan)* E gli ambiziosi
Tremino, e gli ingrati....
KAN. *(tra sè)* È a me che parla?
(accennando Iv. Dr.)
Maestà, questi è il Duca di Curlandia,
E il Maggior Draken....
IMO. Ben venuto, o Duca.
Voi la visita nostra or ci rendete.
IVAN Sì, se libero fossi.....
IMP. Ora più la prigion non vi ritiene.
IVAN Ma mi segue, Maestà *(additando Drak)*
DRAK. *(a Iv.)* (Folle, giudizio!)
IMP. *(a Dr.)* Il vostro prigionier, per qualche istante
M' affidate, o Maggiore — Il vostro zelo
La vostra fede mi son noti, e apprezzo.
DRAK. *(Confuso)* Maestà, io.....
IMP. Che avete?
DRAK. *(c. s.)* Io, nulla inver.....
(s' inchina ed esce)
IMP. Che aspetto singolar!
IVAN *(sorridendo)* Da carcerier.
KAN. *(tra sè)* (Come lo guarda!....)
(L' Imper. fa cenno a Kan. di uscire. Kan. esce, guardando Iv. e l'Imp.).
IMP. Prence, se troppo vi sembrai severa,
Ragion di Stato mi vi astringe: assai
Ne son dolente. Ora non più al nemico
Io parlo qui..... Ma voi tremate.
IVAN È vero.

Di riverenza, e di timor io tremo
D' avervi offesa.

IMP. Se memoria avete
Pari alla mia, bentosto ogni timore
Per fermo, o duca, svanirà dal core.
Queste sale, que' giardini,
Pur ci videro bambini
Folleggiare insieme un giorno,
Quando lieti e spensierati
Tutto a noi rideva intorno.
Dove son que' dì beati
Della prima gioventù?
Essi, ohimè non tornan più.
Dite, oh dite?....

IVAN (*tra sè*) (Che rispondo?
Ah, perchè non mi sprofondo!) (*all'Imp.*)
Tutto, tutto, si rammento.

IMP. (*animandosi*) E quel giorno, in quel boschetto.....

IVAN Delizioso! (Oh che tormento)

A DUE

Ah quel tempo benedetto
Della prima gioventù,
Ah, perchè non torna più!

IMP. Vostra prigion questo palagio, o Prence
Per ora sia.

IVAN (*fra sè*) (Amavo più l'antica)

IMP. Noi ci vedrem sovente
Pria ch' io vi lasci avete nulla a chiedere

IVAN Troppa bontà.

IMP. Un favor, qualche grazia?

IVAN Una grazia, un favor? (Bell' occasione).
Ah, se osassi parlar.....

IMP. Che chiedereste?

IVAN La libertà, in favor d'un uffiziale,
D'un bravo giovinotto, che il capriccio
Del conte Kanicoff cacciò in prigione.
(*Kan. si fa vedere sulla soglia*)

IMP. Per un altro chiedete?

IVAN Oh, no..... cioè sì.

IMP. Ma la cagion?

IVAN Della contessa i vezzi
Il Conte n' è geloso come.....

IMP. (*ridendo*) Il so.
Povero Kanicoff! (*Kan non sa trattenersi ed entra*)

SCENA IV.

Kanicoff *e detti.*

KAN. Maestà ha chiamato?
IMP. Appunto voi. (*a Iv.*) Come si noma, Duca,
Questo vostro protetto?
IVAN Ivan Orloff.
IMP. (*a Kan*) Quest'oggi stesso in libertà sia posto.
Di Capitan gli spedirete o conte,
Un brevetto in compenso.
(*si accosta con mistero all'Imp.*)
KAN. Maestà, d'un grave affar debbo parlarvi.
(*Ivan si ritira in fondo alla scena*)
IMP. Più tardi.
KAN. È cosa urgente.
IMP. Or via, parlate (*con impazienza*)
KAN. Quest'oggi stesso radunar si denno
I congiurati, il prigionier vi è atteso.....
IMP. Il Duca! Se egli è qui?
KAN. Lo dice chiaro
Il mio rapporto: diffidate.
IMP. Duca
Crederlo debbo? Il Conte m' assicura.....
IVAN . . . . E il credereste?
IMP. No, nol credo. (*Draken si mostra sulla soglia*)

SCENA V.

Draken *e detti.*

IMP. Maggiore il prigioniero (*a Drak che s'avanza*)
Vi rendo (*a Kan.*) Mi seguite o Conte. (*parte*)
KAN. Voi (*a Drak risentito*)
Mal custodite i prigionieri. Presto
Ci rivredrem, maggior!
DRAK. (*spaventato*) Io, Conte.....
KAN. Zitto!
Non amo osservazioni. (*parte con un gesto minaccioso*)

DRAK. Oh ciel, che tutto
Ei già sapesse?

IVAN. No, egli tutto ignora.
Alla Sovrana raccontai d'Ivano
La storia, cioè la mia.

DRAK. Ma.....

IVAN Capitano,
E libero or son io.

DRAK. Ma dunque il Duca.....

IVAN Io sono sempre il Duca.

DRAK. Oh che imbroglio! Vedrete giovinotto
Che male finiremo.

IVAN A me sorride
D'un lieto fine ancora la speranza.
E Fedora?

DRAK. Ella in traccia s'è recata
Del suo maestro per udir novelle
Del vero Duca che con lui fuggiva
Dalla fortezza. Qui verrà fra poco.

IVAN Ecco, ella vien. *(verso la porta)*

SCENA VI.

Fedora, *e detti.*

FED. Ivano, padre mio.....

DRAK. Presto, ci narra,
Il tuo maestro? il Duca.....

IVAN Or via lasciate che respiri.....

FED. .....lo trovai malato
Di spavento.

IVAN Chi? il Duca?

FED. No, il maestro.

IVAN Ch'è successo.....

DRAK. Ci narra

FED. Or vi dirò.
Già la carrozza, di poche miglia,
Era discosta dalla cittá.
I destrier volano, a sciolta briglia,
Siccome il turbine, che fren non ha.
Quando repente di congiurati
Una gran turba, dintorno appar,

Vano è resistere, a tanti armati,
Il corso rapido, d'uopo è frenar.
Il duca scorgono, e in un istante,
Essi lo traggonó in mezzo a lor.
Indi sen fuggono, tutto tremante
Lasciando il musico, pien di terror.
E la carrozza di molte miglia
Diggià discosta dalla città,
Con i destrieri a sciolta briglia
Siccome turbin che fren non ha,
Il vero duca lieto felice
Portano a volo — in libertà.

IVAN Or dunque il Duca in mezzo a' congiurati
Si trova? Ebben, raggiungerlo saprò.

DRAK. Ei sol ne tragga dall'impiccio.

IVAN Io parto.

(*Ivan fa per uscire: una sentinella glielo impedisce*)

DRAK. Ed io vi seguo.

IVAN Ohimè, qui non si passa!

FED. È dunque una prigione?

DRAK. Ah, sì, pur troppo.

IVAN Per ben lieve cagion voi vi smarrite,
È libera Fedora, e al Duca tosto
(*siede allo scrittoio e scrive*)
Questo biglietto recherà.

FED. Io non l'ho mai veduto.....

IVAN Ecco la lettera
(*porge la lettera a Fedora*)

DRAK. Va, figlia mia.

IVAN La reca al Duca, e in breve.
All'antica prigion noi torneremo.

FED. e DRAK. Lo voglia il ciel. (*escono*)

IVAN Non so come farò.
Eppure è d'uopo che in prigione io torni.
Debbo irritarla contro me, nell'ira
Mi caccierà...... Ella viene.

DRAK. (*guardando fuori*) Là in fondo
Veggo l'Imperatrice. Orsù vai presto.

SCENA VII.

Imperatrice *e detto.*

(*L'Imp. avanza pensierosa a capo chino. Ivan prende un libro, e finge di leggere*).

IMP. M'invidiano le genti
La gioventude, e il trono,
Ma circondata io sono
Da inganni e tradimenti,
E non ha sete il cor
Che di pace e d'amor.

IVAN (*tra sè*) È pensierosa e mesta,
E sul leggiadro seno
China la bionda testa.
L'audacia mi vien meno.
Offendere non sa
Ivan tanta beltà.

IMP (*c. s.*) È la — quel cor soltanto
Comprendermi potria.

IVAN (*c. s.*) Si sciolga alfin l'incanto (*depone il libro*)
Dov'è l'audacia mia?

IMP. (*c. s.*) Per lui mi parla il cor.
Tu mi dà forza, amor. (*L'Imp. si accosta allo scrittoio. Ivan si alza in fretta fingendo sorpresa*)
Maestà, qui solo mi credea..... pensava.....

IMP. Agli amori di Dafne? (*additando il libro*)

IVAN Oh, no, all'antica
Prigion correa la mente.

IMP. Abbandonato
Eravate e solingo.....

IVAN È ver ma in cambio.....

IMP. In cambio..... ebben

IVAN Non ero innamorato!

IMP. Della reggia qualche dama (*turbata*)
V'apparì? Come si chiama?

IVAN Una sola n'ho veduta.
Ma la lingua, divien muta,
E non l'osa nominar

IMP. Io lo voglio.

IVAN Ebbene, sia.

Solo in voi l'alma è rapita, (*con passione*)
E l'ardor non sa frenar.

IMP. Imprudente, alcun potria (*si guarda intorno*)
Forse udirvi.....

IVAN (*tra sè*) (E non s'irrita!)

IVAN Deh, allontanatemi, da queste mura, (*con trasporto*)
Fedele suddito ve ne scongiura,
O la ragione ei smarrirà.
Pazzo frenetico, diventerà.

IMP. (*tra sè*) Ohimè la collera, no non m'infiamma
Mi sento accendere, d'un altra fiamma.
Oh Cielo assistimi — debbo celar
Quello che l'anima, desia svelar.

IVAN Elisabetta, pietà — perdono! (*le bacia una spalla*)

IMP. O ciel che fate?

IVAN (*tra sè*) (Perduto io sono)

SCENA VIII.

Kanicoff, *e detti.*

Kan. entra frettoloso, e si avvicina all'Imp.

IMP. Voi, Conte Kanicoff?

KAN. Qui nel palagio (*sottovoce, in aria di mistero*)
Una trama si ordisce.

IMP. Duca! (*fa cenno a Ivan di uscire*)

IVAN (*tra sè*) Che fia? (*esce*)

IMP. Or bene, Conte?

KAN. Del Maggior la figlia
Usciva di soppiatto. Or misterioso
Un foglio reca al Prence.....

IMP. A me quel foglio, (*con impeto*)
E la fanciulla.

KAN. Ad obbedirvi io vo'. (*esce*)

IMP. Egli tradirmi? E crederlo dovrò.

SCENA IX.

Fedora, Kanicoff *e detta*

FED. (*a Kan. in atto supplichevole*)
Signor, ch'io vegga il padre mio lasciate.
KAN. A lei volgete i vostri prieghi (*additando l'Imp.*)
FED. A lei!
IMP. (*a Fed.*) Un foglio voi celate.
FED. (*tra sè*) Oh, Dio, perduti!
IMP. Giovinetta obbedite, a me quel foglio.
FED. Ecco — Oh, terror! Chi è dessa?
(*Esita, guarda Kan. e l'Imp. e consegna il foglio*)
IMP. (*legge*) Oh, ciel, che lessi?
Son tradita, ingannata. Il prigioniero
È un falso duca..... un perfido..... Leggete.
(*porge il foglio a Kan*)
KAN. (*legge*) “ *Mio liberatore* „
„ *Della libertà non usai che per isventare degli stolti progetti. Non ho ambizione. Desidero soltanto di vivere tranquillo in questo ritiro, dove faccio voti per l'Imperaerice, e per voi.*
“ *Duca di Curlandia* „.
IMP. Ah, tremate!
KAN. Maestà.....
FED. (*atterrita*) L'Imperatrice!
IMP. Qui il Maggior venga tosto, e quell'audace
Che di me si fe' gioco. (*Kan. esce*)
FED. O grazia, grazia! (*si gitta ai piedi dell'Imp.*)
La colpevol son io: per compassione
Feci fuggire il Duca, e per salvarci
Il buon tenente Ivan.....
IMP. (*sorpresa*) Tenente Ivan?.....

SCENA X.

Kanicoff, Draken, *e dette*

IMP. (*a Drak.*) Maggior, tutto m'è noto, ov'è colui?
Ne va del vostro capo.

DRA. O, mia sovrana,
Me sol punite. Il povero Tenente
Per la nostra salvezza v'ingannò.
KAN. (*verso la porta*) Or ecco il prigionier.
IMP. Ch'ei tutto ignori.

SCENA ULTIMA

Ivan, Fedora. Imperatrice, Kanicoff, Draken.

IVAN Mia graziosa Sovrana, al vostro cenno
Accorsi.
IMP. Impaziente io v'attendea. (*affettando calma*)
IVAN Per l'acquistata libertà felice
M'affrettava.....
IMP. A raggiungere i nemici
Del trono?
IVAN Io?
IMP. I vili invan vi attenderanno.
Quest'oggi stesso a perdere vi danno.....
IVAN La libertade?
IMP. No — la vita, o Prence.
IVAN Ebbene, sia — Da principe morrò.
Sui campi di battaglia
In mezzo a mille eroi.
Voluto avrei per voi
Il sangue mio versar.
È ignobil del patibolo
Per un guerrier la morte,
Ma il fato rio da forte
Io ben saprò affrontar.
IMP. (*tra sè*) Quell'alma altera indomita
Clemenza mi consiglia.
Pietade e meraviglia
Egli mi desta in cor.
FED. (*all'Imp.*) Deh! serba a questa misera
Il fido amante e sposo.
Al trono tuo glorioso
Deh, serba il suo valor.
DRAK. (*c. s.*) No, non voler che vittima
Pera quell'innocente,
La vita mia cadente
Deh! plachi il tuo rigor!

KAN. (*tra sè*) Al nuovo colpo piegasi
Quell'anima rubella.
Già brilla la mia stella
D'insolito splendor.
IVAN E tu, dolce amor mio (*abbraccia Fed.*)
Addio..... per sempre addio.
FED. Ah! mi si spezza il core.
IVAN Addio — Partiam, Maggiore.
IMP. (*tra sè*) Reggere il cor non sa.
DRAK. e FED. (*all'Imp.*) Movetevi a pietá.
IMP. Tenente Ivan..... (*a Ivan che sta per partire*)
IVAN Oh ciel, voi già sapete..... (*in atto d'inginocch.*)
IMP. Uom generoso, per l'altrui salvezza
La vita vostra offriste. Or ben, non fia
Che da me s'allontani un uom sì prode.
O conte Ivar, delle mie guardie a capo
Qui rimarrete — Mia gentil Fedora.
Vi rendo il caro sposo.
IVAN, FED. e DRAK. Il Ciel coroni
Tanta pietá,
Splendor de' troni
E la bontá.
IMP. e KAN. Santa è del core
La fedeltà,
Scudo migliore
Un Re non ha. (*Cala la tela*).

FINE DELL'OPERA.